

IL FRIULI SCEGLIE LA VIA DEI CONFIDI

La minaccia viene dal Friuli Venezia Giulia e ha messo in agitazione il mondo delle banche per la parte relativa alla loro attività di finanziamento alle imprese e quella dei mediatori del credito.

All'origine c'è l'approvazione da parte della Conferenza Stato-Regioni della richiesta presentata dalla Regione Friuli Venezia Giulia di regionalizzare il Fondo centrale di garanzia per le piccole e medie imprese nel caso di operazioni di finanziamento che vanno da 25mila a 175mila euro. Il provvedimento prevede che le richieste di garanzia presentate dalle pmi regionali passino necessariamente attraverso i Confidi del Friuli Venezia Giulia.

Entusiastica la reazione da parte dei Confidi: «È la conferma del ruolo di supporto all'impresa del territorio», ha commentato nei giorni scorsi il presidente di Confidi Friuli, Michele Bortolussi, «oltre che dell'azione promossa dalla Regione per rafforzare il sistema dei Confidi, punto di riferimento fondamentale dell'accesso al credito, soprattutto nel lungo periodo di crisi». Con il via libera della Conferenza, ha detto poi Bortolussi, «sarà possibile incrementare la nostra operatività e agevolare le aziende nel rapporto con le banche, appunto grazie all'assistenza finanziaria e professionale dei Confidi».

Diversa reazione sul fronte delle banche e dei mediatori creditizi, dove si alza la guardia contro quello che viene percepito come un rischio di restringimento della concorrenza. «Regionalizzazione del fondo significa che la Regione Friuli Venezia Giulia ha previsto per decreto che tutte le imprese che vogliono accedere alla garanzia del fondo per un finanziamento da 25mila a 175mila, che significa pressochè la totalità del campione, debbano fare domanda attraverso un confidi», osserva **Gaetano Stio**, presidente di **Nsa**, tra i maggiori mediatori creditizi in Italia per volume di interediato (un miliardo nel 2017). Quali sono i termini della questione? L'azienda che rispetta i requisiti di accesso al finanziamento di solito può scegliere di bussare in banca direttamente (o tramite un mediatore), che diventa soggetto richiedente, e chiedere quindi un finanziamento garantito dal Fondo dello Stato, oppure rivolgersi a un confidi, e quindi ottenere un finanziamento garantito dal patrimonio di quest'ultimo, che a sua volta accede alla garanzia di Stato del Fondo per controgarantire la propria esposizione.

«L'aspetto più grave della vicenda friulana», attacca Stio, «è che in questo modo le imprese non sono più libere di andare dove più gli conviene. E da questo punto di vista l'esperienza ha dimostrato che quando entra in gioco un confidi i costi tendono ad aumentare». Il presidente di **Nsa** richiama anche una scelta analoga che era stata adottata dal Lazio e rimase in vigore fino al 2012: «In quella Regione le domande dirette accolte dal 2014 sono cresciute da 5.083 a 8.183, con un incremento del 61%», conclude Stio, «rispetto a un incremento del 34% che si è registrato su scala nazionale, segno che l'obbligo di passare da un confidi aveva finito per restringere il ricorso ai finanziamenti da parte delle imprese laziali». Il dibattito è aperto. (riproduzione riservata)